



Co.N.O.S.C.I. (O.N.L.U.S.)

Coordinamento Nazionale degli Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane
 Via Liberiana, 17 – 00185 ROMA - telef. 06/491340 - Fax: 06/4461817
 (c.c.p. n.: 38650008 - C.F. 97207310588 - email: conosci2000@hotmail.com
WWW.CONOSCI.org



Membro della Consulta delle Società Scientifiche del campo delle Dipendenze Patologiche

"La Tutela della salute dei migranti e della popolazione residente"

Roma, 9 Novembre 2017 - Palazzo San Macuto, Camera dei Deputati

"Lo straniero detenuto: una realtà misconosciuta del contesto penitenziario italiano"

Sono ormai quasi vent'anni che le rilevazioni epidemiologiche che riguardano le persone straniere in Italia sono diventate una parte importante dei sistemi anagrafici e statistici e del pari anche le rilevazioni statistiche dei reati di tipo penale degli stranieri coinvolti in fatti criminosi sul territorio italiano stanno ottimizzando i sistemi di elaborazione statistica, adattandosi alla continua evoluzione del fenomeno. I classici reati connessi al microspaccio ed ai piccoli furti, sono stati progressivamente sostituiti da quelli più di tipo organizzativo come il traffico internazionale di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e l'associazione a delinquere. Lo 'straniero' non più solo un ruolo gregario bensì sempre più integrato con la criminalità locale ed internazionale.

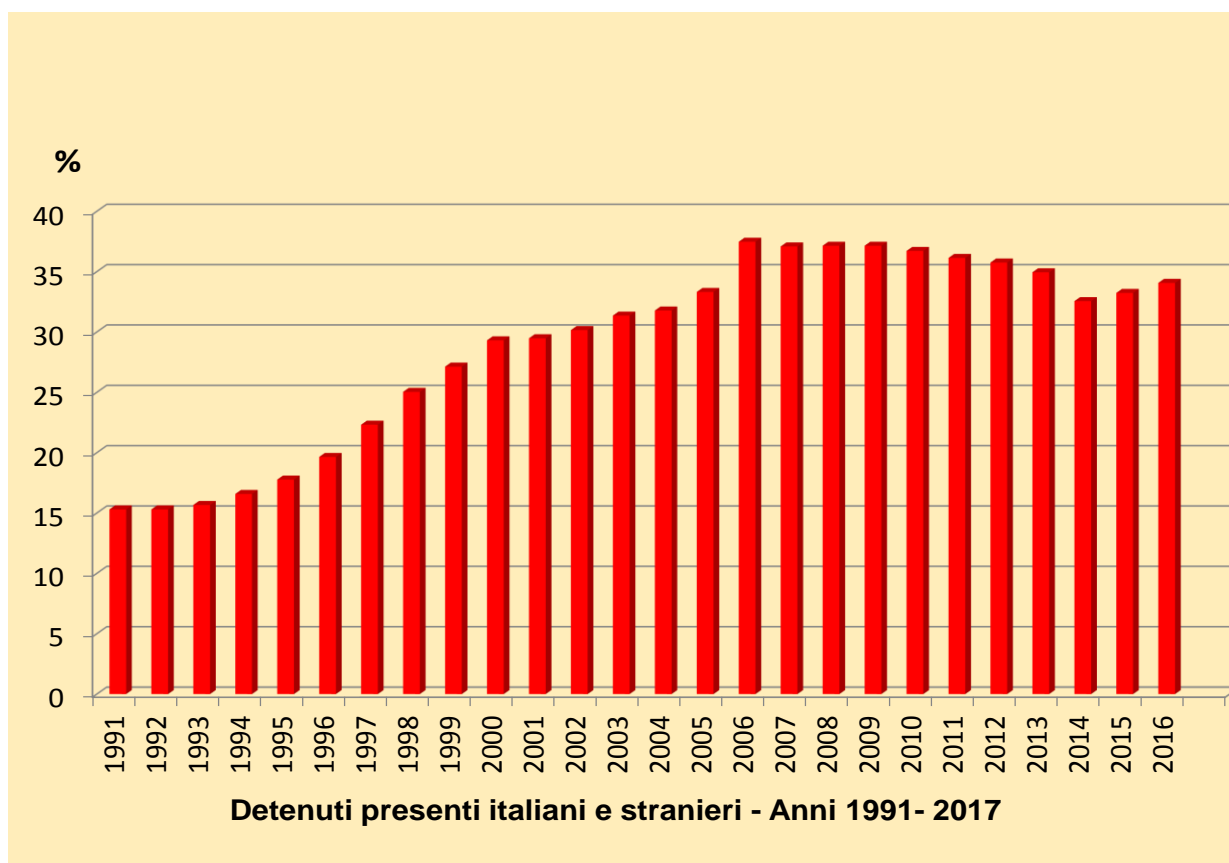
Quando lo 'straniero' è arrestato e condotto in carcere, da condannato viene sottoposto al c.d. "trattamento penitenziario", che mal si adatta alle specifiche esigenze della persona straniera, in quanto l'ordinamento penitenziario è stato redatto negli anni '70 e pubblicato nel 1975 ed in quegli anni l'immigrazione era un fenomeno assolutamente marginale e quindi, praticamente conosciuto.

L'analisi della letteratura scientifica corrente mostra delle peculiarità nelle rilevazioni epidemiologiche, specialmente nella letteratura anglosassone ed americana, che utilizzano dizioni quali "black", "non white", "hispanic" ecc. che hanno una bassa esportabilità nei contesti europei ed italiano. nei nominativi (j, ck, k, h, kh, ecc.) frequenti difficoltà sono legate - specialmente nella popolazione ROM italiana e non - ai diversi nominativi falsi con cui sono registrati gli imputati; oltre ciò c'è una certa quota di errori di trascrizione per errori. Tali espedienti sono finalizzati a realizzare l'irreperibilità ed alla non incriminazione per reati commessi con quel particolare nome. In questo modo, anche le recidive penali sono difficili da valutare.

L'analisi dei dati relativi alle denunce, palesa come il numero totale delle presenze degli stranieri e la loro percentuale, mostra un regolare incremento dal 1991 al 2010 e lo stesso per l'aumento della criminalità in valore assoluto (da 21.307 nel 1991 a 89.390 nel 2001). Del pari si assiste anche all'aumento dell'incidenza degli stranieri sul totale dei denunciati nel corso degli anni (dal 4,2% nel 1991 al 19,0% nel 2000). Se si considera poi la suddivisione territoriale delle denunce si nota come esista una chiara ripartizione del territorio nazionale in due parti: il Nord ed il Centro, che presentano livelli di reati compiuti da stranieri in numero elevato e crescente (< 2001"); il Sud e le Isole con valori meno rilevanti (10%). Questa osservazione è da mettere in correlazione anche al differente numero di presenze di stranieri che è maggiore al Nord. Ma il dato che più rende conto sulla reale problematica dei CIE è quello inerente alla provenienza dalle strutture carcerarie italiane dell'80,5% degli uomini o donne che sono state vittime della tratta della prostituzione. Nel primo caso il trattenimento presso il CIE è un prolungamento effettivo della pena trascorsa in carcere per 4 uomini su 5, certificando che l'identificazione della persona fatta in carcere non è validata dalle Autorità di Polizia all'esterno che procedono ad una nuova verifica dello status giuridico della persona. Sarebbe sufficiente che le Autorità penitenziarie si raccordassero efficacemente con quelle del territorio per snellire le procedure di rimpatrio o espulsione, richiedendo anche le informazioni necessarie all'Autorità consolari del Paese del trattenuto e trasmettendole all'altro carcere di destinazione, qualora fosse trasferito. L'ordinamento penitenziario (Legge 354/1975) all'art. 35. prevede l'applicazione del trattamento penitenziario a tutti i detenuti indifferentemente dalla loro nazionalità,

religione, sesso, ecc. Una volta condotto in prigione l'arrestato straniero riceve la visita del medico all'ingresso e l'incertezza dei dati anamnestici e delle ipotesi diagnostiche sull'effettivo stato di salute, determina una generale sottostima dei problemi di salute effettivamente rilevanti o presenti. Durante La carcerazione anche i rapporti con i familiari, sebbene ben previsti dall'Ordinamento risultano difficoltosi (art. 15, art. 18, art.28,art. 30 ter, art.45. Il Regolamento penitenziario del 2000 prevede norme specifiche all'art. 1 e art. 61. La frequente difficoltà economica del detenuto straniero, non facilita l'uso del telefono per chiamate internazionali, sebbene attraverso il lavoro interno è possibile avere delle piccole somme a disposizione. Anche il non possesso di un documento di identità, del codice fiscale e di un recapito all'esterno non contribuisce a risolvere il problema del lavoro. La scuola è normalmente preclusa agli stranieri in conseguenza della non conoscenza della lingua italiana che ne è il presupposto. Rari sono i corsi di prima alfabetizzazione in lingua italiana come anche la presenza di testi in lingua estera nelle biblioteche penitenziarie sebbene previsti (art. 21 RE). Recentemente la materia dei diritti umani è stata introdotta nei curricula formativi, della Polizia di Stato e del Ministero della Giustizia con approfondimenti delle diverse condizioni sociali ed all'identificazione delle diverse vulnerabilità. il Ministero della Giustizia ha promosso un programma di formazione specifica dedicato al personale di Polizia ed educativo: il "Progetto stranieri e droghe".

In considerazione delle problematiche esposte, appare evidente il ruolo strategico della figura del mediatore culturale che dovrebbe divenire da occasionale ad organico nelle strutture carcerarie, anche legati alla traduzione legale di atti ed ordinanze, alla lettura dei comportamenti singoli e di gruppo, alla collaborazione nella formazione professionale, nell'interazione con i difensori e con i giudici. Questa collaborazione potrebbe rendere meno difficoltosa l'applicazione delle misure alternative alla detenzione che raramente sono concesse agli stranieri.



Regioni	Totale detenuti stranieri
Abruzzo	354
Basilicata	77
Calabria	545
Campania	963
Emilia Romagna	1.735
Friuli Venezia Giulia	274
Lazio	2.700
Liguria	744
Lombardia	3.881
Marche	314
Molise	136
Piemonte	1.909
Puglia	492
Sardegna	678
Sicilia	1.248
Toscana	1.629
Trentino Alto Adige	306
Umbria	524
Valle D'Aosta	115
Veneto	1.291
Totale	19.915

Presenze regionali di detenuti stranieri al 31 ottobre 2017

Nazione	Imputati		Condannati		Internati		Totale		% sul totale stranieri
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	
MAROCCO	1.467	17	2.203	27	8	0	3.678	44	18,5%
ROMANIA	998	82	1.702	150	8	0	2.708	232	13,6%
ALBANIA	1.059	16	1.512	10	3	0	2.574	26	12,9%
TUNISIA	748	6	1.358	7	10	0	2.116	13	10,6%
NIGERIA	693	120	435	49	1	0	1.129	169	5,7%
ALGERIA	172	1	288	1	4	0	464	2	2,3%
Altre nazionalità	3.267	152	3.937	277	22	0	7.246	431	54,6%
totale detenuti stranieri	8.424	394	11.435	521	56	2	19.915	917	100,0%

Nazionalità degli stranieri detenuti in Italia maggiormente rappresentate, al 31 ottobre 2017

Il problema	Analisi	Soluzione possibile
Corrispondenza telefonica	Difficoltà di accertamento dell'utenza ricevente; costi eccessivi	Maggior coinvolgimento delle Autorità diplomatiche del Paese di origine
Corrispondenza epistolare	Costi, tempi di invio e risposta inadeguati	Benefici che il gestore delle poste italiane potrebbe concedere
L'istruzione	La scuola è basata sulla conoscenza della lingua italiana	Incrementare i corsi modulari di alfabetizzazione in lingua italiana
Corsi professionali	Sono tarati sull'assetto dell'offerta italiana e non del Paese di origine	Promuovere corsi professionali basati sull'offerta locale del Paese di origine
Il lavoro interno	Poco accessibile per la mancanza di documento di identità, codice fiscale	La normativa INAIL e INPS potrebbe prevedere casi particolari
Religione	Difficoltà di accesso ai ministri di culto	Coinvolgere le comunità locali (ministri di culto) ed i Tribunali di sorveglianza (art. 17)
Alimentazione	Mal si adatta ai tempi ed ai modi del carcere	Riorganizzare le cucine del carcere con sezioni dedicate
Colloqui con i famigliari	Spesso sono clandestini anche loro	Manca una normativa di tutela
Disponibilità di una difesa tecnica, accesso ai diritti ed ai benefici	Carenza economica, non possesso di un'abitazione per i domiciliari	Associazionismo di volontariato, avvocati in gratuito patrocinio
Riconoscimento e valutazione dei ruoli all'interno del carcere da parte del detenuto straniero	Difficoltà a riconoscere gli specifici ruoli all'interno del carcere (educatore, polizia, medico, ecc.)	Pubblicazione multilingue in fase di entrata in carcere
Tossicodipendenza	Difficoltà di una diagnosi utile a fini di misura alternativa	Creazione di équipe multi professionali dedicate
Formazione del personale	Difficoltà nella comunicazione	Corsi di istruzione specifica
Bassa applicazione dei benefici penitenziari	Periodi di osservazione scarsi o "di sintesi", indirizzi abitativi fittizi o non comunicati, carenza di educatori penit., personale dell'UEPE femminile con difficoltà nel rapporto con la popolazione musulmana, assenza di un lavoro	
Autocertificazione	Quasi sempre non viene accettata dalla pubblica Amministrazione in virtù dell'irregolarità della posizione giuridica	Normativa specifica, ruolo dei mediatori culturali

Le principali problematiche sanitarie e non, del detenuto straniero in Italia.

(N.B.: tutti i dati riportati sono di fonte Ministero della Giustizia su elaborazione di Co.N.O.S.C.I.)

Bibliografia

- (1) Yildiz C., Bartlett A. (2011), Language, foreign nationality and ethnicity in an English prison: implications for the quality of health and social research, J Med Ethics, 37 , pp. 637-40.
- (2) La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) Consiglio d'Europa; Rapporto dell'ECRI sull'Italia. IV ciclo di monitoraggio. Adottato il 6 dicembre 2011. Pubblicato il 21 febbraio 2012.
- (3) van Zyl D., Mulgrew R.M., Evans N.H., European Committee on Crime Problems (CDPC) , Council for Penological Co-operation (PC-CP):
" Draft Recommendations concerning foreign prisoners" (Strasbourg, 12 April 2011).
- (4) Canepa M., Merlo S. (1999). Manuale di diritto penitenziario, 5a ed., Giuffrè, Milano, p. 203,
- (5) Libianchi S. Detenzione, stranieri e tutela della salute in carcere, in Istituto italiano di medicina sociale, Atti del primo workshop "Immigrazione, salute e partecipazione. Aspetti critici e nuove prospettive operative" (Roma, Camera dei deputati, 9 giugno 2001).
- (6) S. Libianchi, C. Imperatori, S. Mossino, A. Silvestri, E. Falconi, O. Vagnozzi, R. Piccioli: "La detenzione dello straniero"; 'Salute e Territorio' anno XXXIII Settembre-Ottobre 2012 n. 194, pag. 293-296.
- (7) S. Libianchi, M. C. Gentili, A. Maccari, C. Imperatori, E. Petruolo, S. Mossino, A. Silvestri, E. Falconi, Silvia Libianchi: "Salute degli stranieri adulti e minori autori di reato in situazione di restrizione della libertà personale: Storia dell'arte dell'applicazione del DPCM 1/4/2008 circa il riordino della medicina penitenziaria".
In: S. Geraci, M. L. Russo, M. Affronti; Atti Convegno 'Migrazioni, Salute e Crisi'. Pendragon ed. 2012; pg. 110 – 117.
- (8) S. Libianchi, M. C. Gentili, S. Mossino, C. Imperatori, O. Vagnozzi, R. Piccioli, S. Vitolo: "La conoscenza linguistica è un determinante di esito penale nell'imputato straniero con patologia psichiatrica. Case Report".
In: S. Geraci, M. L. Russo, M. Affronti Atti Convegno 'Migrazioni, Salute e Crisi'. Pendragon ed. 2012; pg. 118 – 120



IL PRESIDENTE p.t.
Dr. Sandro Libianchi